

ai giornali, a favore degli interessi dei "democratici" poteri forti locali, come una massaia dal parrucchiere. Così fu la prefettura di Ascoli a bloccare il progetto, il 27 Gennaio del 2012, perché la ditta appaltatrice di Centobuchi, provincia di Ascoli Piceno, non aveva i certificati antimafia.

Perché raccontare questo? Per TE che sei sui gradoni di questo settore adesso. Stai qua per i tuoi colori, per l'amore della tua terra. TU che ricordavi o meno quel periodo, che TU l'abbia vissuto o meno. Questa storia è la TUA storia, quella della TUA tifoseria che non nasce in questo asettico scatolone, dalle fortissime "potenzialità commerciali", come ti ricorda quotidianamente l'attuale "padrone del vapore". Ma affonda radici profonde in luoghi reali, quali la Curva Est, quali lo Stadio Comunale, che meritano sempre la massima attenzione da parte di tutti, ancor di più oggi che una programmatica incuria sta facendo pian piano ciò che dieci anni fa non hanno fatto le ruspe. Ma tutto questo non è possibile, se non passa sempre e comunque da quello spirito identitario che tutti dobbiamo sentire, a partire proprio da chi oggi fa ribollire la propria passione dai gradoni di questo settore, l'orgoglio di essere teramani dotati di spina dorsale che non si piegano di fronte a niente e nessuno. Solo se continueremo a mantenere sempre alto lo spirito di sentirci gli Ultras della Curva Est, tutto quello che è stato fatto non si perderà e la nostra voce libera continuerà sempre, orgogliosamente, a dare fastidio a tanti.

(Per approfondire: [contraccolpo.net/ilcomunale.asp](http://contraccolpo.net/ilcomunale.asp))

**TIENI FEDE  
ALLA TUA  
COERENZA**

**Un pensiero a Davidino di Ancona che nella scorsa settimana è finalmente uscito dal carcere.  
Ti giunga forte il nostro abbraccio.**

[www.contraccolpo.net](http://www.contraccolpo.net)



# NON C'E' FEDE

FANZINE DI LIBERA CONTRO-INFORMAZIONE ULTRAS

# SENZA LOTTA

NI28
Anno Ottavo
02/02/2020

## GLI ULTRAS DELLA EST!

IV | VENERDÌ 15 GENNAIO 2010 | TERAMO | IL CENTRO

### GIÙ LE MANI DAL COMUNALE

**TERAMO.** «Giù le mani dal Comunale». Il grido degli ultras scuote l'amministrazione cittadina. Una ventina di tifosi del Teramo ieri pomeriggio ha interrotto il consiglio comunale con slogan a difesa del vecchio stadio. «I ragazzi della Est» sono contrari al progetto che in quell'area porterà il teatro. Accusano i politici di non averli ascoltati.

E di aver ignorato le oltre 5 mila firme contro lo smantellamento dell'impianto sportivo, e così hanno alzato la voce. La seduta era iniziata da pochi minuti quando gli ultras hanno preso posto nella sala consiliare. È stata l'interrogazione di Sandro Santarone (Rifondazione) da sempre contrario alla costruzione del teatro al posto dello stadio, a offrire lo spunto per la contestazione. Non appena il sindaco Maurizio Brucchi ha accennato ai tifosi presenti sono scattati i cori da stadio. «Vergognatevi», hanno scandito gli ultras alzando le braccia e battendo ritmicamente le mani. «Brucchi non sei il padrone di Te-

Il sindaco è Agostinelli: cercano di dare spiegazioni agli ultras (Adriani)



Irrompe in consiglio comunale la protesta contro il progetto del nuovo teatro al posto dell'impianto

### Gli ultras assediano il sindaco

*I tifosi urlano a Brucchi: «Il vecchio stadio non si tocca». Seduta sospesa*

Era il 14 Gennaio di dieci anni fa, un giovedì pomeriggio. All'ordine del giorno in consiglio comunale si discuteva dell'abbattimento dello Stadio Comunale, al cui posto avevano già imbandito un bel "banchetto" per fare un project financing che attraverso la costruzione del teatro (specchietto per le allodole), prevedeva in realtà una cementificazione dell'area e la scomparsa di quella che era ed è parte integrante della nostra storia cittadina. I poteri forti, per la prima volta nella storia di questa città avevano fatto i conti senza l'oste, abituati da sempre a fare e disfare qualunque cosa, nel placido silenzio di una collettività apatica, che nei pochi rigurgiti di "ribellione" o di movimento associativo di contrasto a

un'opera, aveva sempre un proprio tornaconto ed una volta saldato, tornavano come docili agnellini all'ovile. Insomma a Teramo da sempre tutti tacevano, se mai qualcuno alzava la voce, tutti hanno sempre avuto un "prezzo".

Quattro anni prima (nel 2006), con i Devil's Korps avevamo presentato 3500 firme di cittadini teramani che non volevano l'abbattimento dello Stadio Comunale, erano finite nel silenzio generale, nel dimenticatoio. Quel giovedì pomeriggio di gennaio noi c'eravamo rotti il cazzo. Facemmo irruzione in consiglio comunale e di fatto sospendemmo la seduta, accusando chi pensava di fare i soliti giochetti ai teramani che fissano la torre del Duomo con la bocca aperta. Da quel pomeriggio in poi nulla fu più come prima, si aprì una delle stagioni, per chi ha avuto la fortuna di viverla, più belle e più difficili della storia Ultras di questa città.



**ilCentro**  
P.zza M. Libertà, 24  
Centralino 0861/245230  
Fax 0861/243819  
Pubblicità: 0861/240006

**Teramo**

e-mail: red.teramo@ilcentro.it

MERCOLEDÌ  
24 MARZO 2010



# Le firme sono 5mila, già consegnate

*No all'abbattimento del vecchio stadio, pronta la manifestazione*

TERAMO. La valanga di firme per chiedere il referendum sul teatro al posto del vecchio comunale sono già in Comune. Sono 5 mila. Il comitato promotore formato dai tifosi del Teramo che vogliono salvare il Comunale dall'abbattimento le ha consegnate ieri al segretario generale dell'ente Sergio Iezzi.



I sindaco  
il Teramo  
Maurizio  
Brucchi



Uno degli striscioni affissi dai tifosi nel vecchio stadio

Le firme sono tantissime, più di quelle necessarie, grazie a un ultimo colpo di coda dei ragazzi della curva Est che ha permesso di raccoglierne 500 in più del minimo previsto.

**IL REFERENDUM.** Da ieri, secondo quanto indicato dallo statuto comunale, è iniziato a decorrere il termine di due mesi entro il

quale il sindaco Maurizio Brucchi dovrà indire il referendum. La fissazione della data in cui si terrà la consultazione, però, è subordinata a una verifica preventiva.

Quest'ultima sarà affidata a una commissione di sei esperti, nominati dal consiglio comunale e di

magistrato, che sotto la guida del direttore generale Fazio Cugini o dello stesso Iezzi verificherà l'ammissibilità della richiesta.

«Il quesito deve essere formulato in modo chiaro e univoco», recita lo statuto, «e deve essere relativo ad atti di competenza del sindaco, della giunta o del consiglio comunale».

**IL QUESITO.** La domanda posta dal comitato promotore e che caratterizzerà la consultazione è questa: «Voi conservare lo stadio comunale rendendolo fruibile a tutta la cittadinanza come luogo dove si possono svolgere attività sportive, ricreative o sociali?».

Superato l'esame, che abbraccerà anche la validità delle firme raccolte con l'aiuto del capogruppo in Comune di Rifondazione comunista Sandro Santacroce, il referendum si dovrà tenere entro sei mesi dall'indizione. Nel frattempo

ra d'appello. Le offerte per costruire il teatro, secondo quanto stabilito nel bando pubblicato dall'amministrazione, andranno presentate entro il 5 maggio.

**LA MANIFESTAZIONE.**

Per spingere il sindaco a sospendere la procedura di affidamento dei lavori, che costeranno circa 40 milioni di euro, il comitato promotore del referendum organizzerà tra sabato e domenica una manifestazione pubblica. L'iniziativa avrà lo scopo di presentare la raccolta di firme depositate in Comune e fare pressione per impedire che l'intervento contestato prenda il via prima della consultazione popolare.

Genaro Della Monica

**Il consiglio comunale sceglie la commissione di esperti ma alla fine decide Brucchi**

nostri obbiettivi. Davvero tremarono i poteri forti di questa città, perché per la prima volta avevano a che fare con qualcuno che non era acquistabile, avvicinabile e dal compromesso facile. Costituimmo un comitato, raccogliemmo 5000 firme per chiedere un referendum (ci accorgemmo per altro che in 65 anni di statuto comunale eravamo i primi a chiedere un referendum ed il primato non è motivo di piacere, se si pensa a quante volte questa città era stata defraudata di simboli e luoghi della sua storia nel silenzio più totale, di tutti!!!), ma lo stesso venne vanificato dall'assenza (ovviamente) di un regolamento referendario, così i poteri forti dimostrarono l'utilizzo "pratico" della loro "democrazia".



**ilCentro**  
P.zza M. Libertà, 24  
Centralino 0861/245230  
Fax 0861/243819  
Pubblicità: 0861/240006

**Teramo**

e-mail: red.teramo@ilcentro.it

DOMENICA  
28 MARZO 2010



Il referendum. Sul portone del municipio lo striscione «Giù le mani dal comunale»

## tifosi assediano il Comune

*In 200 sotto la stanza di Brucchi, il sindaco non c'è*

RAMO. Il motto degli ultrà è appeso al portone chiuso del municipio. È uno striscione con la scritta «Giù le mani dal Comune», la frase simbolo del comitato delle firme che ieri pomeriggio è sceso in piazza per gridare «lotta fino alla morte» contro l'abbattimento del vecchio stadio per fare spazio al teatro. Ma il sindaco Maurizio Brucchi non ha risposto all'invito dei tifosi.

**LA SENTENZA**

ue ultrà assolti  
a otto anni  
lagli incidenti

Non ha partecipato al confronto pubblico sul progetto di finanziamento per il quale l'amministrazione ha già avviato la gara d'appalto da 42 milioni di euro. Così duecento tifosi hanno occupato la loggia sotto l'ufficio di Brucchi.

**IL REFERENDUM.** Gli ultrà, affiancati da alcuni espo-



E furono denunce che si sommarono a quelle prese nei vari "salti" in consiglio comunale, ma fino all'ultimo rimasero nei loro occhi quelle facce, le nostre che urlavano una verità che almeno per noi non aveva bisogno dell'opinione di un tribunale, perché era chiara, palese. SPECULAZIONE. Del resto i "cani da guardia" della locale questura erano troppo impegnati a reprimere le nostre libere voci, il locale tribunale impegnato a difendere il "decoro" di un pagliaccio chiamato a fare il sindaco, che quando non sapeva più che pesci prendere ha iniziato a denunciare strane "aggressioni" notturne e il rappresentante dello "stato" sul territorio, il Prefetto, dava opinioni personali,

Portammo avanti una battaglia condivisa da tanti, altri tentarono anche di cavalcarci per i soliti sporchi trucchi di cui sopra, ma non ci riuscirono, fummo bravi a gestire una situazione che via via si andava facendo più grande di noi, senza perdere mai di vista chi eravamo e quali erano i